



ads

agenzia di stampa
SETTIMANALE

direttore responsabile
FRANCO AMENDOLA

anno XXVIII
giovedì 23 novembre 2006

Via XX settembre 5 00187 ROMA
Tel 06-4821451 Fax 06 - 4820206
red@adsagenziadistampa.191.it

Al workshop Ania-Capitalia
i risultati dell'indagine Databank
sull'assicurazione danni
delle imprese manifatturiere
**LE PMI HANNO SPESO
LO SCORSO ANNO
PER PREMI ASSICURATIVI
LO 0,27% DEL FATTURATO.
ITALIA ULTIMA FRA I 5 GRANDI
PAESI EUROPEI**

**Le proposte per sviluppare
il ricorso alle coperture**

**ENRICO BOGLIONE
LASCIA LA CARICA
DI PRESIDENTE AIBA
Ad Andrea Scagliarini
la guida dell'Associazione
fino all'Assemblea Generale
di Giugno 2007**

**RIFORMA DEL REGIME
DELL'ASSICURAZIONE CATASTROFI
NATURALI IN FRANCIA
le reazioni degli assicuratori**

Solvibilità II
**GLI ASSICURATORI CHIEDONO
REGOLE PER UNA PIÙ EFFICIENTE
ALLOCAZIONE DEI CAPITALI
E PER OFFRIRE PROTEZIONE
OTTIMALE AGLI ASSICURATI**
*Ad una riunione a Bruxelles con il
Commissario europeo McCreevy*

**BRUXELLES MODIFICA
LE NORME SU FUSIONI
E ACQUISIZIONI
E LE ESTENDE A TUTTO
IL SETTORE FINANZIARIO**

**DISCO VERDE
DELL'ANTITRUST ALL'ACQUISTO
DEL 51% DI FINECO
DA FONDIARIA-SAI**

**INTERROGAZIONE
DI FLUVI (ULIVO)
SU DISMISSIONE
DI PORTAFOGLIO RCAUTO
IN CAMPANIA**

**NUOVE PROSPETTIVE
E OPPORTUNITA'
PER I PERITI ASSICURATIVI**

**Tendil (Generali France)
sulla cartolarizzazione assicurativa**

**Allianz in Germania scende a patti
con i sindacati?**

**Riunione degli agenti del Lazio
per discutere
del regolamento Isvap**

Statuto europeo per le PMI

LE PMI HANNO SPESO LO SCORSO ANNO PER PREMI ASSICURATIVI LO 0,27% DEL FATTURATO. ITALIA ULTIMA FRA I 5 GRANDI PAESI EUROPEI

Le proposte per sviluppare il ricorso alle coperture

roma 23 novembre 2006 - Nel 2005 le PMI hanno speso in media 24 mila euro l'una per premi assicurativi danni, pari allo 0,27% del fatturato. Il rapporto tra premi danni pagati e capitale assicurato si posiziona in media allo 0,37% e diminuisce al crescere della dimensione. La spesa media per incendio e furto è di 9,5 mila euro, per la r.c. di 6,9 mila euro. Il 37% delle imprese informa la banca delle proprie coperture assicurative.

.In estrema sintesi sono questi i risultati della XXV Indagine congiunturale sulle PMI, condotta nel mese di luglio da Databank S.p.A. per conto dell'Area Studi di Capitalia su un campione di 633 aziende manifatturiere da 11 a 500 addetti, in cui è stato inserito, in collaborazione con l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA), un tema di approfondimento relativo alle spese per premi assicurativi sostenute dalle imprese.

L'indagine è stata presentata al convegno ANIA-CAPITALIA in collaborazione con Assolombarda, a Milano il 17 novembre.

Dario FOCARELLI ha analizzato *l'assicurazione delle imprese*; Luigi CALVI ha approfondito *la gestione del rischio e assicurativa in azienda* e ha illustrato i risultati di un questionario dell'Assolombarda; *l'approccio globale al rischio: uno strumento per il successo delle PMI* è stato il tema svolto da Adolfo BERTANI e Gianluca ORICCHIO ha dato risposte a *come si assicurano le imprese?*

Alla domanda sulla spesa assicurativa danni 513 imprese (oltre l'80% del campione) hanno risposto di aver sostenuto spese per queste coperture. L'ammontare della spesa per premi assicurativi aumenta considerevolmente al crescere della dimensione, in quanto si passa dai 15 mila euro delle imprese da 11 a 50 addetti ai 62 mila euro della classe fra 51 e 250 addetti ai circa 210 mila euro delle imprese da 251 a 500 addetti. Le imprese del Centro-Nord spendono di più rispetto alle imprese del Mezzogiorno, così come le imprese appartenenti ai settori dei beni intermedi e dei beni di investimento spendono circa 5 mila euro all'anno in più rispetto alle imprese che producono beni di consumo. 366 imprese, corrispondenti al 58% del campione,

hanno indicato in media un ammontare assicurato di 5,5 milioni di euro evidenziando anche qui un divario rilevante, in valore assoluto, fra piccole e medio-grandi imprese: si passa infatti dai 3 milioni di euro della classe 11-50 addetti ai 15,4 milioni di euro della classe 51-250 addetti fino ai 68,1 milioni di euro della classe 251-500. Per il Centro-Nord si ha una media di 5,5 milioni di euro, contro i 5 milioni di euro del Mezzogiorno. A livello settoriale, i beni di investimento e intermedi presentano un ammontare assicurato superiore ai beni di consumo. In rapporto all'attivo il capitale assicurato pesa in media per il 62%.

Per quanto riguarda la copertura *property*, 458 aziende hanno indicato un ammontare medio di spesa di circa 9,5 mila euro. Anche in questo caso la spesa cresce nelle imprese maggiori. Relativamente alla responsabilità civile, l'ammontare medio di spesa appare più basso, pari a 6,9 mila euro, con valori che vanno dai 4,3 mila euro della classe 11-50 addetti ai 17,4 della classe 51-250 ai 62 della classe 251-500. L'ammontare medio speso nel Centro-Nord è di 7,2 mila euro, contro i 4,8 mila del Mezzogiorno.

Alla domanda se l'impresa nelle decisioni di finanziamento bancario informa la banca delle proprie coperture assicurative hanno risposto 599 imprese, di cui il 37% ha dichiarato di informare la banca. Infine circa la funzione che gestisce i rapporti con le assicurazioni, risulta che in circa la metà dei casi è l'amministrazione ad occuparsene.

In uno speciale di **ANIA trends**, la *newsletter* dell'Ufficio Studi dell'ANIA, Dario FOCARELLI e Paolo ZANGHIERI utilizzano i dati dell'indagine di Capitalia per effettuare una interessante fotografia

del ricorso all'assicurazione da parte delle imprese italiane che, nel confronto internazionale, appare assai limitato anche da una tassazione molto elevata sui premi.

Secondo i dati campionari, l'88% delle imprese rispondenti ha almeno una copertura assicurativa contro i danni: in media, l'ammontare dei premi pagati da chi si assicura è pari allo 0,27% del fatturato; i capitali assicurati sono pari al 62,5% degli attivi. Per quanto riguarda i rischi derivanti dalla responsabilità civile, si assicura il 72,5% delle imprese, che paga premi pari in media allo 0,08% del fatturato. Non vi è alcuna differenza tra le imprese localizzate nel Sud rispetto a quelle del Centro-Nord, né in termini di ricorso all'assicurazione, né di grado di copertura, né di costo delle coperture. Al crescere della dimensione dell'impresa: aumenta la probabilità di assicurarsi; diminuisce il rapporto tra premi e fatturato; aumenta il grado di copertura assicurativa. Le imprese più grandi sarebbero meglio in grado di decidere quali rischi coprire con il capitale proprio e quali assicurare (per esempio, scegliendo franchigie più elevate), ma non è escluso che ciò dipenda dalla loro minore rischiosità, magari perché la struttura delle commissioni prevede costi fissi.

L'analisi di Focarelli e Zanghieri rileva altresì che la specializzazione produttiva ha poi un rilevante effetto nella decisione di assicurarsi e nel grado di copertura scelto. Il dato dell'indagine che ha messo in evidenza come la quota delle imprese che informano la banca delle coperture assicurative risultato molto basso può essere correlato – secondo lo speciale *Ania trends* - in qualche modo tra come l'impresa è organizzata per gestire l'assicurazione e l'informazione alla

banca. Molto può essere fatto, in termini di ricerca e sviluppi operativi, per far in modo – rileva lo studio – che i modelli di valutazione del merito creditizio tengano conto delle coperture assicurative. Dallo studio si evidenzia poi che lo sviluppo dell'assicurazione danni in Europa è molto inferiore a quello registrato negli Stati Uniti e che l'Italia è tra i cinque grandi paesi europei quello dove l'assicurazione danni è meno diffusa. Un divario che è ancor più evidente se si esclude l'assicurazione auto che è obbligatoria ovunque. I premi dell'assicurazione danni, al netto del ramo auto, sono pari all'1,1%, del PIL in Italia, mentre sono pari al 2,3% nell'Unione Europea a 15 paesi e al 4,7% negli Stati Uniti. Focarelli e Zanghieri spiegano, altresì, che una parte importante del divario può derivare dallo scarso ricorso all'assicurazione da parte delle famiglie in conseguenza della forte riduzione o dell'assenza delle varie forme di protezione rese in passato disponibili dalle istituzioni pubbliche. Situazione di cui le famiglie non sembrano esserne ancora pienamente consapevoli. o, comunque, non ne traggono le conseguenze in termini di protezione. Un'altra parte consistente del divario deriva anche dalla bassa propensione all'assicurazione da parte delle imprese, soprattutto quelle medie e piccole che sono più vulnerabili agli eventi avversi, a causa della scarsa disponibilità di capitale e del limitato accesso ai mercati finanziari. Anche per questo il ritardo italiano sembra essere un dato preoccupante, che merita un approfondimento al fine di verificarne l'effetto in termini di competitività del Paese. Il miglioramento dell'azione di prevenzione e della gestione professionale dei rischi e la creazione di più efficaci coperture rendono più facile assicurare l'impresa, con costi più contenuti o con garanzie più estese. Di conseguenza, prodotti assicurativi più rispondenti ai bisogni delle imprese divengono una risorsa competitiva per il sistema economico perché conferiscono maggiore solidità al sistema produttivo e, nel contempo, liberano risorse che possono essere destinate ad investimenti più redditizi.

Lo studio tocca poi uno dei punti dolenti, la tassazione dei premi che in Italia è generalmente più elevata che negli altri paesi europei e questo può contribuire a spiegare la minore diffusione delle coperture assicurative. In particolare, la tassa sui premi dell'assicurazione contro la responsabilità civile è pari al 22,25% in Italia che si confronta con il 16% in Germania, il 9% in Francia e il 5% nel Regno Unito. Lo studio osserva che la riduzione dell'elevata tassazione dei premi, soprattutto quelli sulla r.c. generale, può indurre le piccole imprese ad aumentare il grado di copertura, senza determinare una significativa riduzione di gettito per lo Stato. Occorre anche studiare il grado di adeguatezza delle coperture assicurative alle esigenze delle imprese. Ad esempio, i risultati dell'indagine di Assolombarda mostrano come è bassa la percentuale di imprese coperte per i danni derivanti da terrorismo e da interruzione d'esercizio. Per gli assicuratori è indispensabile affinare di continuo la conoscenza del rischio industriale, in tutte le sue mutevoli sfaccettature, per offrire migliori coperture e servizi; per le imprese, occorre vedere l'assicurazione come un fattore di produzione, il cui impiego deve essere ottimizzato per migliorare l'efficienza aziendale. Un ruolo importante deve essere svolto dal miglioramento dell'azione di prevenzione e dalla gestione professionale dei rischi. Infine, è necessario investigare meglio la relazione tra grado di copertura assicurativa, rischiosità creditizia e costo del credito e verificare se le imprese assicurate hanno una minore probabilità di default sull'esposizione creditizia o, dato il default, una perdita attesa minore.

caas agenzia di stampa

ENRICO BOGLIONE LASCIA LA CARICA DI PRESIDENTE AIBA Ad Andrea Scagliarini la guida dell'Associazione fino all'Assemblea Generale di Giugno 2007

roma 23 novembre - Enrico BOGLIONE lascia la carica di Presidente di Aiba (Associazione

Italiana Brokers di Assicurazioni e Riassicurazioni). Eletto nel giugno 2004 alla guida dell'Associazione rappresentativa dei broker italiani, Enrico Boglione ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico in concomitanza con il Consiglio Direttivo dell'Associazione tenutosi oggi a Milano.

La decisione di Enrico Boglione risponde ad una norma dello Statuto di Aiba che prevede la decadenza dagli organi associativi qualora la persona interessata termini il rapporto di lavoro con l'azienda alla quale apparteneva al momento dell'elezione, circostanza che verrà a verificarsi tra breve.

La comunicazione era stata anticipata nel corso del workshop sul Regolamento Isvap tenutosi a Milano il 7 novembre scorso, dove Enrico Boglione aveva dichiarato: *“La presenza oggi di circa seicento associati è un importante momento di verifica che conferma la fiducia nell'operato dell'Associazione e l'alto interesse che le tematiche sul tappeto rivestono. Desidero ringraziare di cuore tutti gli associati per avermi offerto l'opportunità e l'onore di essere Presidente di Aiba durante questi due anni e mezzo. È stata per me un'esperienza assai stimolante che si è svolta nel corso di un periodo intenso nel quale ci siamo raccordati costantemente con le istituzioni per seguire l'approvazione del nuovo quadro normativo sull'intermediazione assicurativa, che ha avuto il suo completamento con l'emanazione del Regolamento Isvap”*.

Preso atto delle dimissioni, il Consiglio Direttivo di Aiba ha ringraziato Enrico Boglione per l'importante contributo fornito all'Associazione e ha quindi eletto Andrea SCAGLIARINI nuovo Presidente.

Classe 1943, bolognese, dal 1976 alla guida della Andrea Scagliarini S.p.A., profondo conoscitore del settore, gode di una grande reputazione all'interno della categoria. Si tratta per lui di un ritorno, avendo già ricoperto la carica di Presidente Aiba nel biennio 1987-1988. La sua stretta collaborazione con il Presidente uscente sulle tematiche del nuovo quadro normativo sull'intermediazione

assicurativa è garanzia di piena continuità delle attività in corso.

Rimangono confermati i Vice Presidenti e la Giunta Esecutiva che unitamente al nuovo Presidente rimarranno in carica fino alla prossima Assemblea Generale di giugno 2007, data di scadenza naturale del mandato triennale conferito al Consiglio nel giugno 2004.

“La mia lunghissima militanza e la mia dedizione all’AIBA – ha dichiarato Andrea SCAGLIARINI - non mi hanno consentito di rifiutare l’offerta del Consiglio Direttivo di assumere la presidenza della nostra associazione, perché questa era la soluzione meno traumatica. Raccolgo, pertanto, il testimone da Enrico Boglione ed il primo pensiero, nella mia nuova veste istituzionale, è quello di tributargli un calorosissimo ringraziamento per ciò che ha fatto per tutti noi. In questi pochi mesi del mio mandato si affollano scadenze estremamente impegnative. Chiederò, quanto prima, un incontro al Presidente dell’ISVAP per avere l’interpretazione autentica delle nuove norme che si prestano ad interpretazioni non univoche ed al Presidente dell’ANIA per accelerare i tempi di definizione del nuovo accordo di collaborazione che tenga conto delle modifiche normative intervenute. Ho la consapevolezza che i Presidenti passano, ma che l’AIBA resta, con la sua lunga storia di competenze e di stimolo per migliorare il mercato. Invito, pertanto, tutti i colleghi a stringersi intorno all’associazione per renderla, se possibile, ancora più autorevole e a non disperdere né ora, né mai il patrimonio di esperienze e di conoscenze accumulate con il generoso lavoro di tutti coloro che si sono dedicati alla vita associativa. Per quello che mi compete e per il breve lasso di tempo del mio mandato, potete essere certi che farò la mia parte”.

ads agenzia di stampa

RIFORMA DEL REGIME CAT/NAT IN FRANCIA

Le reazioni assicurative

roma 23 novembre - Il governo francese ha deciso di riformare il regime dell’assicurazione dei danni da catastrofi naturali. Nel progetto del Tesoro figurano due importanti novità che vanno, secondo le finalità del provvedimento governativo, nel

senso di una liberalizzazione del sistema in vigore dal 1982.

La prima innovazione riguarda la soppressione del premio unico pagato dagli assicurati che si garantiscono contro i tali rischi. Lo scopo del governo è di responsabilizzare gli assicurati, incitandoli ai comportamenti di prevenzione

Il tasso attuale è del 12%. Con la riforma sarebbe variabile in rapporto all’esposizione dei beni ai differenti rischi ed alle diverse aree geografiche. Con questa novità, in base ad alcune proiezioni, il livello del premio avrebbe una forbice tra il 9% e il 30%,.

Secondo il governo dovrà essere rivisto anche il sistema delle zone geografiche. A tal fine è stato affidato uno studio al presidente del comitato consultivo del settore finanziario che presenterà i risultati a fine anno.

Altre modalità dovranno essere precisate da un decreto, ma l’obiettivo è di accentuare la concorrenza fra gli assicuratori.

Il governo ha preso la decisione di riformare il regime delle cat-nat a seguito dei danni prodotti dalla siccità nel 2003 che hanno messo in evidenza la fragilità dell’equilibrio economico. e quale impatto questi danni determinano alle finanze pubbliche. In quella occasione venne anche deciso di mettere in piedi un comitato interministeriale per studiare le innovazioni necessarie. Dopo tanto tempo senza il comitato arrivasse a qualche risultato, la questione è stata presa ora in mano dal Tesoro che vuole giungere alla liberalizzazione, fermo restando che la garanzia finanziaria del riassicuratore pubblico, la Caisse Centrale de reassurance (CCR) resta invariata.

L’altra importante novità riguarda la soppressione della dichiarazione dello stato di calamità naturale finora decisa con decreto governativo.

Secondo il progetto saranno invece le compagnie a constatare se trattasi o meno di calamità naturale sulla base di dati scientifici forniti dagli organismi pubblici. Ciò accelererebbe i tempi degli indennizzi.

Una bozza di articolato è stato trasmesso agli assicuratori che

devono dare il loro parere prima della fine novembre.

Le primissime reazioni che si sono colte concordano nel ritenere che dopo 25 anni il regime certamente avrebbe bisogno di una piccola toilette e non di una rivoluzione completa. Il sistema – si osserva – funziona bene così com’è e non si sente la necessità di una profonda riforma.

Si teme, in sostanza, che possa essere destabilizzato. C’è qualche assicuratore che parla perfino di “un attentato al principio di solidarietà nazionale che caratterizza il regime ” e aspettano le reazioni dei sindaci e dei parlamentari quando il progetto sarà presentato formalmente.

La reazione ufficiale espressa dagli organismi rappresentativi delle società di assicurazione al progetto governativo di riforma del regime dell’assicurazione dei rischi da catastrofi naturali è articolata. Essi chiedono che il governo non sia precipitoso, ma che sperimenti prima di tutto il dispositivo. Le critiche si appuntano sui due più importanti punti della bozza di progetto. Il Raggruppamento delle mutue di assicurazione(GEMA) e la Federazione francese delle società di assicurazioni (FFSA) non vedono, infatti, l’urgenza di riformare un sistema molto noto, finanziariamente equilibrato, che è stato generalmente riconosciuto per i suoi meriti e che ha dato adeguate e pronte risposte ai bisogni della popolazione con condizioni di costi e di qualità del servizio considerati molto validi.

GEMA e FFSA giudicano positivamente che la legge elenchi in maniera specifica gli eventi considerati catastrofi naturali ed è anche importante stabilire dei criteri obiettivi e scientifici per identificare le catastrofi che entrano nel campo della procedura legale. Sottolineano che tutto ciò che potrà rendere il dispositivo più giusto, più trasparente, che sia capito meglio dai concittadini rappresenta certamente un progresso.

Per le due associazioni assicurative, prima di abbandonare il decreto di dichiarazione di calamità naturali è, però, necessario che il dispositivo sia sperimentato al fine di consentire di contrattualizzare progressivamente le

modalità di identificazione degli eventi come catastrofi naturali.

Nel nuovo dispositivo è previsto, come detto, l'abbandono delle ordinanze interministeriali di catastrofi naturali. L'evento catastrofale sarebbe invece riconosciuto dalle compagnie sulla base di rapporti scientifici (magnitudine di un terremoto, taglia di una valanga, ecc.). Con questa innovazione il governo ritiene che gli indennizzi sarebbero più celeri, più equi e più trasparenti.

Ma – obiettano GEMA e FFSA – ciò potrebbe determinare disuguaglianze di trattamento fra assicurati, il moltiplicarsi di contenziosi e determinare potenziali conflitti con i poteri pubblici in quanto – sostengono – è difficile valutare tecnicamente, in modo pertinente e precisa, la gravità di siffatti eventi e lo spessore del loro impatto.

L'altra osservazione critica riguarda l'abbandono del sovrappremio che oggi è unico per la copertura cat/nat e che consente una concreta forma di solidarietà fra i cittadini qualunque sia la loro residenza o la natura della loro abitazione.

ads agenzia di stampa

Solvibilità II

GLI ASSICURATORI CHIEDONO REGOLE PER UNA PIÙ EFFICIENTE ALLOCAZIONE DEI CAPITALI E PER OFFRIRE PROTEZIONE OTTIMALE AGLI ASSICURATI

Ad una riunione a Bruxelles con il Commissario europeo McCreevy

roma 23 novembre - "L'industria assicurativa europea sostiene pienamente gli obiettivi della Commissione europea per Solvibilità II: approfondire l'integrazione del mercato dell'assicurazione nell'UE; migliorare la protezione degli assicurati; migliorare la competitività internazionale degli assicuratori dell'UE; e promuovere la migliore regolamentazione." Lo ha dichiarato

il Presidente di CEA Gérard La Martinière intervenendo alla conferenza di alto livello che si è svolta oggi per discutere il regime ottimale di regolazione per l'assicurazione e la riassicurazione in Europa.

Alla riunione hanno partecipato 300 leader dell'industria, esponenti degli Stati membri, autorità di controllo, il Commissario europeo McCreevy, il Presidente di CEIOPS Henrik Bjerre-Nielsen, MEP Peter Skinner, il CFO di Allianz Helmut Perlet, quello di Aegon Jos Streppel e il direttore di CNP Assurance Finance.

Per il presidente del CEA realizzare questi obiettivi con Solvibilità II condivisa fornirà all'industria assicurativa incentivi per la buona gestione del rischio basata su una struttura trasparente e con una migliore supervisione.

Anche se l'impatto di Solvibilità II sulle singole compagnie dipenderà dai profili individuali incluso fattori come *product mix, use of risk mitigation and investment strategy*, l'industria assicurativa non è sottocapitalizzata. La rimozione delle restrizioni arbitrarie abiliterà un'allocazione di capitale più efficiente e meglio adeguata ai rischi fondamentali.

L'allocazione di capitale più efficiente aiuterà, altresì, a ridurre i costi. L'aumento della competizione e della trasparenza dovrebbero condurre anche a sviluppare prodotti migliori e prezzi ridotti. Solvibilità II per essere completamente efficace nel fortificare il mercato assicurativo europeo ha bisogno di creare un campo di gioco di livello in Europa. Solvibilità II – ha detto infine il presidente del CEA – è un'opportunità unica per aumentare la competitività a lungo termine dell'industria di assicurazione europea in linea con gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona.

ads agenzia di stampa

The Insurance Institute for Highway Safety ha reso noto i 13 veicoli che hanno ottenuto il Top Safety Pick per il 2007. .

Sono: Audi A6, Audi A4, Saab 9-3, Subaru Legacy dotata di controllo di stabilità elettronico optional, Hyundai Entourage, Kia Sedona, Mercedes M class, Volvo XC90, Acura RDX, Honda Pilot, Subaru B9 Tribeca Honda CR-V, Subaru Forester dotata di controllo di stabilità elettronico optional

BRUXELLES MODIFICA LE NORME SU FUSIONI E ACQUISIZIONI E LE ESTENDE A TUTTO IL SETTORE FINANZIARIO

roma 23 novembre - Sembra trovare un sostanziale consenso in commissione economica del parlamento europeo, anche se diversi emendamenti sono stati proposti, il progetto di direttiva della Commissione che introduce modifiche alle direttive assicurative 92/49/CEE e 2002/83/CE, a quella sulla riassicurazione, alla direttiva 2004/39/CE (imprese di investimento) e alla direttiva 2006/48/CE (settore bancario).

La proposta modifica le norme che disciplinano la valutazione prudenziale in tutti i comparti del mercato finanziario: le imprese bancarie, assicurative e di investimento applicando così norme analoghe a tutto il settore finanziario e introducendo elementi di chiarezza nelle attività di fusione e acquisizione intersettoriali. Tra i principali punti l'approccio di massima armonizzazione alla procedura di notifica, la riduzione dei tempi della procedura di valutazione da parte delle autorità di controllo e i criteri applicabili alla valutazione stessa, criteri che sono: la reputazione del candidato acquirente; la reputazione e l'esperienza di qualsiasi persona che potrebbe dirigere la derivante entità o impresa; la solidità finanziaria del candidato acquirente; la capacità di continuare a rispettare le direttive settoriali applicabili e gli obblighi derivanti dalle normative comunitarie nella fase successiva all'acquisizione/fusione; il rischio di riciclaggio dei proventi di attività illecite e di finanziamento del terrorismo.

Si affida agli Stati membri il compito di stabilire l'elenco dei documenti necessari per accedere alla procedura di valutazione, precisando, tuttavia, che è possibile richiedere soltanto le informazioni attinenti alla valutazione prudenziale. Nei casi in cui la fusione o l'acquisizione riguardi due o più Stati membri viene

richiesta una stretta collaborazione/consultazione fra le autorità di vigilanza interessate. L'autorità di vigilanza dell'impresa oggetto dell'operazione mantiene un ruolo determinante.

Il relatore della commissione economica del parlamento europeo è favorevole a un elenco chiuso dei criteri, applicabile a livello europeo. Tuttavia, ritiene che occorra introdurre alcuni chiarimenti e perfezionamenti, in special modo per quanto attiene al criterio della reputazione del candidato acquirente, onde considerare con la dovuta attenzione se il potenziale acquirente è o non è un soggetto regolamentato e autorizzato all'interno dell'UE. Inoltre, occorre garantire che l'entità oggetto dell'operazione continui a soddisfare tutti i requisiti prudenziali relativi al settore in questione. Il relatore condivide anche l'approccio pratico in base al quale spetta agli Stati membri stabilire l'elenco dei documenti che un candidato acquirente è chiamato a presentare. Ciononostante auspica che si raggiunga maggiore coordinamento all'interno dei comitati di Lamfalussy di livello 3 (CEIOPS, CESR e CEBS) e che si sviluppi un approccio comune in materia. Occorre, inoltre, sottolineare che la complessità delle operazioni di fusione e acquisizione può variare. In conseguenza di ciò, le informazioni richieste devono essere proporzionate. Secondo il relatore, in caso di decisione negativa l'autorità di vigilanza dell'entità coinvolta è tenuta a trasmettere una spiegazione adeguata che chiarisca i motivi di tale esito. Inoltre è utile consentire alla Commissione di accedere ai documenti su cui si basa la decisione negativa dell'autorità di vigilanza interessata. La Commissione dovrebbe presentare richiesta in tal senso agli Stati membri, mantenendo in tal modo la consueta pratica della cooperazione. Saranno, quindi, gli Stati membri a contattare le autorità di vigilanza. I documenti che potrebbero risultare inaccessibili sono, in particolare, i documenti contenenti informazioni dei servizi segreti e quelli rientranti nell'ambito dell'articolo 296 del Trattato CE.

ads agenzia di stampa

DISCO VERDE DELL'ANTITRUST ALL'ACQUISTO DEL 51% DI FINECO DA FONDIARIA-SAI

roma 23 novembre - L'Antitrust ha dato il disco verde all'operazione d'acquisto da parte di Fondiaria-SAI di una partecipazione pari al 51% del capitale sociale di Fineco, un'impresa attiva nella produzione di polizze assicurative ramo danni e attualmente soggetta al controllo esclusivo di Capitalia. Il patto parasociale stipulato tra Fondiaria-SAI e Capitalia prevede, tra l'altro, che: *i)* il consiglio di amministrazione (CdA) di Fineco è composto da sette membri: quattro nominati da Fondiaria-SAI e tre da Capitalia, tra i quali verrà scelto il presidente del CdA; *ii)* per l'approvazione delle delibere relative ad alcune materie, tra le quali il *budget* annuale, i piani e programmi pluriennali e la nomina dei dirigenti, è necessario il voto favorevole di almeno cinque consiglieri; *iii)* in caso di insanabile dissidio tra le parti sugli indirizzi strategici relativi alla politica di distribuzione e sviluppo prodotti e alla politica di riassicurazione del portafoglio, sono previste una clausola di *put* a favore di Fondiaria-SAI e una clausola di *call* a favore di Capitalia; *iv)* l'assemblea straordinaria di Fineco delibera con il voto favorevole di almeno il 60% del capitale sociale; *v)* i nuovi prodotti Fineco saranno commercializzati secondo la politica di *branding* definita da Capitalia, previa discussione con Fondiaria-SAI.

Il patto parasociale prevede inoltre che Fineco stipuli accordi di distribuzione, della durata di dieci anni, con le banche del gruppo Capitalia, in base ai quali queste si impegnano a distribuire, in esclusiva, le polizze assicurative emesse da Fineco per i rami danni infortuni, malattia, incendio ed elementi naturali, altri danni ai beni, RC generale, perdite pecuniarie, tutela giudiziaria e assistenza. L'ISVAP ha fatto presente di aver adottato in data 4 agosto 2006 il provvedimento con

il quale Premafin Finanziaria S.p.A. è stata autorizzata ad assumere, per il tramite di Fondiaria-SAI, una partecipazione di controllo pari al 51% del capitale sociale di Fineco, e non ha menzionato la sussistenza di elementi che possano incidere sulla solvibilità ed efficienza degli operatori coinvolti, né sulla stabilità del settore.

Per l'Antitrust la concentrazione non è idonea ad incidere in misura significativa sulla struttura concorrenziale dei mercati.

ads agenzia di stampa

INTERROGAZIONE DI FLUVI (ULIVO) SU DISMISSIONE DI PORTAFOGLIO RCAUTO IN CAMPANIA

roma 23 novembre - L'on. Alberto FLUVI (Ulivo) ha presentato al ministro per lo sviluppo economico, la seguente interrogazione:

“Per sapere - premesso che da alcune settimane il Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione sta evidenziando la difficile situazione che si starebbe verificando in Campania. In particolare, il Segretario nazionale dello S.N.A., Tristano Ghironi, con lettera pubblicata in data odierna da un quotidiano nazionale (Italia Oggi), denuncia il comportamento di alcune assicurazioni che “stanno realizzando una massiccia dismissione di portafoglio RC Auto nella regione Campania”; iniziative di questa natura, se fondate, avrebbero ripercussioni estremamente negative per tutti gli automobilisti che si verrebbero a trovare sprovvisti di una adeguata copertura assicurativa nel settore RC Auto; va da se che, a norma del Codice delle Assicurazioni Private, tutti i veicoli a motore hanno l'obbligo di essere coperti da assicurazione per la responsabilità civile, mentre la imprese di assicurazione sono “tenute ad accettare le proposte per l'assicurazione obbligatoria che sono loro presentate”.

se corrisponde al vero quanto denunciato, anche con lettera indirizzata a codesto Ministero, dal Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione e quali iniziative intenda eventualmente assumere a tutela degli automobilisti campani". FLUVI, con una seconda interrogazione al Ministro per lo Sviluppo economico (con risposta in commissione), è tornato altresì a chiedere "se sussistano ancora le condizioni di indipendenza per la permanenza del Dr. Scandroglio nel Consiglio dell'ISVAP" alla luce della legge istitutiva dell'ISVAP che "dice che i membri del Consiglio "devono essere scelti fra persone di indiscussa Indipendenza". Nell'interrogazione Fluvi riafferma, infatti, che Scandroglio, nominato membro del CdA dell'Isvap dall'ex ministro Scajola, dall'ottobre scorso è coordinatore regionale per la Liguria di Forza Italia.

ads agenzia di stampa

NUOVE PROSPETTIVE E OPPORTUNITA' PER I PERITI ASSICURATIVI

roma 23 novembre - Meno sinistri ma aumento del loro costo e crescita dei premi incassati. Prevalgono i sinistri di massa nei rami property e si registra una crescita esponenziale nei rami liability dovuta ad una domanda di sicurezza sempre più diffusa. In sintesi è questa la situazione del mercato assicurativo nei rischi di massa e in quelli complessi.

E' la premessa dell'intervento dell'ing. Marco CINCOTTI all'Assemblea generale del FUEDI svoltasi venerdì scorso a Bruxelles. La prima conseguenza di questa situazione - ha detto Cincotti - è un progressivo e costante peggioramento della perizia. La riduzione dei sinistri complessi e l'incremento di quelli di massa hanno, infatti, indotto gli uffici peritali a preferire i grandi volumi di questi ultimi a scapito della qualità del servizio sostituito dalla velocità, dall'informatizzazione e dalla customer satisfaction.

E' un contesto in cui i periti sono sostituiti da impiegati la cui formazione è ben lontana dagli standards della FUEDI e che vede i periti FUEDI diventare imprenditori e/o manager tralasciando così di esercitare quella che è la loro peculiare professione.

In questa ottica la FUEDI può giocare un ruolo determinante alimentando l'unico vero *Network internazionale* che, senza costi, potrebbe alimentare e risolvere il problema delle perizie internazionali richieste dalle sempre più diffuse società multinazionali, come sta sperimentando con successo l'Italia. Cincotti ha quindi auspicato che l'assoluta priorità della riforma degli ordini professionali dichiarata dal governo possa essere realmente messa in pratica. Intanto "continuiamo a godere dell'accreditamento di ANIA, di CINEAS e del DPC (Dipartimento della Protezione Civile) tutti subordinati alla frequentazione di corsi ed al superamento di esami, assolutamente allineati agli standards ed ai livelli previsti da FUEDI".

E se pure ancora manca in Italia una legge sull'assicurazione dei rischi catastrofali i periti hanno seguito i corsi di specializzazione sui danni da eventi sismici ed idrogeologici e, con il supporto di CINEAS, hanno realizzato un'intesa con il DPC per effettuare le perizie di valutazione dei danni da calamità naturali. Conseguentemente si è avuta una formidabile impennata della formazione e della regolamentazione con corsi sui danni ideologici svoltosi in dieci sedi universitarie ai quali hanno partecipato circa 1000 periti.

L'acquisizione del nuovo cliente (DPC) così importante e la fase di sperimentazione in atto hanno dato una sferzata all'intero sistema creando nuove prospettive ed opportunità, mentre finalmente si registra la crescita delle richieste di accesso alla professione di perito dei giovani.

Il mio augurio personale è che l'esperienza in corso in Italia possa costituire uno stimolo anche per altri paesi.

ads agenzia di stampa

TENDIL (Generali France) sulla cartolarizzazione assicurativa

Intervenendo ad un petit-déjeuner dibattito del settimanale francese "L'Argus", Claude TENDIL, Pdg di GENERALI France, a proposito della campagna per le elezioni presidenziali in Francia, ha auspicato che i poteri pubblici non continuino ad ignorare le assicurazioni. Riferendosi a certi dossier del mercato ha affermato che la cartolarizzazione assicurativa forse serve a chi ha problemi di fondi propri. Ed ha aggiunto "non è il nostro caso. Non mi orienterò per questa strada".

Ha accennato anche alla costruzione di un grande gruppo in Francia di cui la tappa essenziale sarà la costituzione di un'impresa unica che dovrebbe essere annunciata il 20 dicembre prossimo osservando in proposito che non vi è una correlazione tra notorietà e crescita. Il marchio unico servirà a dare un contenuto di immagine supplementare.

Circa la rete agenziale Tendil ha auspicato che essa sia resa più competitiva sui mercati delle PMI e dei professionisti.

Allianz in Germania scende a patti con i sindacati?

A seguito della pressione e degli scioperi dei sindacati di categoria, Allianz sarebbe pronta a fare dei compromessi che riguardano il suo piano sociale che prevede la soppressione di circa 7.500 posti di lavoro a fine 2007. L'assicuratore sarebbe d'accordo a non ricorrere ai licenziamenti fino a dicembre 2009 e a non chiudere le sue succursali di Colonia, Francoforte e Dortmund. Allianz renderebbe pubblici domani i risultati dei negoziati con i sindacati.

Riunione degli agenti del Lazio per discutere del regolamento Isvap

Si svolge oggi a Mentana una riunione di tutti gli agenti del Lazio per discutere sul Regolamento di attuazione ISVAP del Codice delle Assicurazioni, implicazioni, scadenze e adempimenti conseguenti. Alla riunione parteciperanno il Presidente SNA Cristiano Ghironi, Stefano Vacca Maggolini, componente dell'Esecutivo Nazionale, il consulente del Sindacato Avv. Gianluigi Malandrino e il Dott. Lorenzo Sapigni quale esperto della polizza RCT.

Statuto europeo per le PMI

La commissione affari giuridici del parlamento europeo ha suggerito che la Commissione presenti una proposta legislativa in vista di stabilire un statuto di società privata europea. Lo statuto dovrebbe facilitare il compito delle PMI che dispongono di un capitale minimo di 10.000 euro ad esercitare le loro attività commerciali oltre frontiera.

Inoltre dovrebbe garantire che le società europee possano condurre le loro attività commerciali al di là delle frontiere senza bisogno di essere registrata in ogni Stato membro. Basta la domanda di registrazione nel paese dove è localizzato la sua sede principale. Lo statuto di SPE deve essere basato, per quanto possibile, sulla legislazione dell'UE